

Il brusio degli innocenti

Nei mesi scorsi più di una volta gli organi di stampa hanno dato spazio a proteste e polemiche per il troppo rumore che, a detta degli articolisti, i più giovani frequentatori delle biblioteche sono soliti fare, turbando così la quiete degli altri lettori (strano che nessuno abbia pensato che così facendo si disturbava anche il sonno dei bibliotecari).

“Il secolo XIX” del 21 aprile 1992 riportava le lamentele degli studiosi della Biblioteca civica Berio di Genova, i quali rimproveravano agli studenti di trattenersi a chiacchiere in sala di lettura, dando fastidio così agli altri frequentatori. Pronta la risposta, sul numero del 26 aprile dello stesso quo-

tidiano, della responsabile del servizio, che — pur negando che vi fossero state lagnanze — ammetteva che gli spazi della biblioteca sono molto ridotti, ma assicurava anche che nella nuova sede saranno disponibili ambienti per potersi trattenere a conversare.

Ma anche quando la sede è nuova e lo spazio sufficiente il problema si ripropone. Basta leggere, infatti, l’“Alto Adige” del 7 ottobre per trovarsi di fronte a un tale titolo: *Questa biblioteca è una sala giochi*. Nell’articolo, dedicato alla nuova Civica di Merano, si parla di “rumori molesti che provengono dal reparto giochi riservato ai bambini”. Anche in questo caso, passati alcuni giorni, arriva la replica delle due direttrici della biblioteca (una di lingua italiana e l’altra

di lingua tedesca: scherzi del particolare assetto e della duplicazione di tutte le funzioni in quella provincia). Solita precisazione sulla cattiva insonorizzazione dei locali, ecc. Ma ciò che più c’è piaciuto nella risposta è stato il non voler negare alla biblioteca di base anche un ruolo di approccio “ludico” alla conoscenza e alla lettura per i più giovani e il volerla proporre come punto di riferimento e di incontro per la sua utenza “naturale”. Nella risposta si avverte, però, anche la consapevolezza verso quei doveri di supplenza che sovente una biblioteca civica esercita nei riguardi di chi attende a ricerche erudite, a studi universitari o di chi comunque ha bisogno di utilizzare la biblioteca in condizioni di maggiore

tranquillità.

Troppo semplicistica la visione dei fatti di chi identifica la biblioteca col silenzio. Una visione, forse, derivata da un’idea di biblioteca legittima, ma che non è la biblioteca di cui hanno bisogno gli studentelli di Genova o i bambini di Merano. Non possiamo avercela con quei lettori che si lamentano (è un loro diritto poter studiare in pace), ma con quei giornalisti che conoscono poco i bisogni dei cittadini, di tutti i cittadini. Anche di quegli innocenti che vorrebbero ridotti al silenzio. Tutti hanno ragione, quindi, e nessuno ha torto? No, forse il torto va dato a chi non provvede a strutture differenziate per soddisfare bisogni tanto diversi da risultare talvolta incompatibili.

Marker